POLITICHE E RETI PER LO SVILUPPO

n. 25 luglio-settembre 2008

PERIODICO BIMESTRALE – REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA N. 330/2003 DEL 18/07/2003

DIRETTORE
Andrea Mondello

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Fontolan

COORDINAMENTO EDITORIALE
Fernando Rossi

CAPO REDATTORE
Alessandra Altina

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Tripoli (coordinatore)
Carlo De Vincentiis
Gaetano Fausto Esposito
Claudio Gagliardi
Willy Labor
Tiziana Pompei

PROGETTO GRAFICO
Sabrina Lodato

IMPAGINAZIONE
Pino Zarbo

REDAZIONE
via Valadier, 42 – 00193 Roma
Tel. 064204031 – Fax 0642010959
sviluppo@retecamere.it

STAMPA
xxxxxx

EDITORE
Retecamere scrl
via Valadier, 42 – 00193 Roma
Tel. 064204031 (r.a.)
retecamere@retecamere.it

Il numero è stato chiuso in redazione il 31 ottobre 2008.
La riproduzione degli articoli, o di parte di essi, è riservata.

INDICE

Nota di edizione 5

1. DOSSIER/RIFIUTI INDUSTRIALI E AMBIENTE

La produzione di rifiuti industriali in Italia. Un'analisi basata sui dati MUD 9

Un saliscendi sulla U rovesciata 15
di Carlo Carraro, Aline Chiabai, Enrica Croda, Manuela Medoro e Alessandro Stanchi

Il fattore innovazione 37
di Ignazio Musu

La gerarchia europea: prevenire, riutilizzare, smaltire 41
di Dino Pinelli

2. MERCATI/GIAPPONE

Le radici di un nuovo protagonismo 49
di Vincenzo Petrone

Quando il business è questione di cultura 59
di Alberto Montanari

3. ECONOMIA

Il lavoro immigrato, un caso tutto italiano 71
di Claudio Gagliardi

I cento volti dell'evasione fiscale 87
di Enrico Quintavalle

4. TERRITORI

Se le merci (non) prendono il volo 111
di Vittorio Macchitella e Marco Spinedi

5. IDEE

Quella casa al crocevia tra economia e politica 129
di Giuseppe Paletta

Nota di edizione

In pochi probabilmente pensavano che la crisi dei mercati che stiamo vivendo in questi mesi assumesse l'aspetto di un vero tsunami dell'economia mondiale. Violento, improvviso, apparentemente indomabile, questo vento di pessimismo collettivo ha invaso i mercati, attraversando gli oceani e trasferendosi di paese in paese. L'Italia ne è stata travolta – come del resto era inevitabile – e tutti oggi facciamo i conti con le difficoltà dell'oggi e i timori per il domani.
Quello che è evidente a tutti – e le misure prese dagli Stati nazionali lo dimostrano – è che per arrestare la recessione e far ripartire la macchina dello sviluppo sono necessarie nuove energie, guidate da virtù positive. Perché il gioco si riapra, possibilmente su nuove basi.

Servono perciò un surplus di responsabilità e di innovazione da parte di tutti. Quanto possa essere positivo per la collettività questo binomio lo dimostra il Dossier di questo numero di Sviluppo. L'analisi effettuata dal team di ricercatori coordinati dal professor Carlo Carraro dell'Università Ca' Foscari di Venezia sulla base della banca dati Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale) mostra che la produzione di rifiuti industriali ha un andamento a U rovesciata rispetto alla crescita del valore aggiunto. In sostanza, in una prima fase, rifiuti e valore aggiunto crescono insieme, ma poi gli uni diminuiscono mentre l'altro continua a salire. Questo dimostra che lo sviluppo non sempre produce un deterioramento dell'ambiente naturale, a patto che esso sia guidato dal senso di responsabilità di tutte le componenti coinvolte (imprese, istituzioni, sistema della ricerca) e si possa avvalere del fondamentale contributo dell'innovazione scientifica e tecnologica.

Un surplus di responsabilità che deve coinvolgere anche il mondo del lavoro nelle sue diverse componenti. Nelle pagine che seguono, l'analisi dei dati Excelsior mostra un atteggiamento più consapevole delle imprese nei confronti del lavoro "immigrato". Dalle dinamiche illustrate dal direttore del Centro Studi Unioncamere Claudio Gagliardi emerge che il processo di integrazione in Italia continua

a procedere con modalità che sembrano peculiari al nostro paese, al punto che si può parlare effettivamente di una "via italiana". Dopo gli anni del boom e della richiesta insistente di lavoratori stranieri, ora l'atteggiamento delle imprese si fa più cauto e attento. Ad essi si chiede maggior qualificazione, capacità di integrarsi con rapidità nell'ambiente sociale e produttivo. In cambio, però, si offrono anche lavori più qualificati e le imprese si rendono maggiormente disponibili a intervenire con la formazione.

Far ripartire il motore dello sviluppo richiede certamente anche interventi mirati da parte delle istituzioni. Il supporto all'economia non si traduce solo in interventi a favore delle imprese, ma anche – e forse soprattutto – in politiche mirate per contrastare ciò che inquina la logica trasparente della concorrenza e dell'equilibrio sociale: parliamo di quell'enorme fenomeno che va sotto il nome di "economia sommersa", ridelineato e "risoppesato" attraverso l'attenta analisi delle tante sfaccettature dell'evasione fiscale condotta dal direttore dell'Ufficio studi della Confartigianato, Enrico Quintavalle. Ma insieme all'impegno "contro", occorrono politiche attive per rafforzare la presenza italiana nel mondo. Il Giappone descritto dall'ambasciatore Vincenzo Petrone e dal presidente della Camera italiana Alberto Montanari è una di queste. E le tante opportunità che presenta andrebbero meglio considerate, anche in virtù di una strategia di "ripartenze".
Recuperare energie e positività: in fondo ce lo consente la nostra bella e secolare storia di economia diffusa, in cui territorio e sviluppo non sono stati un binomio di opposti ma una coppia affiatata e fedele, che nel volgere del tempo ha trovato nell'istituzione Camera di Commercio una casa solida e ospitale. Non solo in senso simbolico: in molti casi gli edifici camerali segnano la storia dell'architettura italiana. Un itinerario, dalle corporazioni alle città nobiliari, da Napoleone alla ricostruzione del dopoguerra, che Giuseppe Paletta percorre con dovizia di episodi e di momenti chiave. Così che diventa più facile pensare che tutta questa storia continuerà a lungo.

I cento volti dell'evasione fiscale*

di Enrico Quintavalle**

Il dibattito sull'evasione fiscale in Italia evidenzia due vistose carenze: il pregiudizio sull'evasione dei piccoli imprenditori e lavoratori autonomi e la scarsità di dati e studi sull'argomento. In questo articolo proponiamo una navigazione tra i pochi dati disponibili, con l'obiettivo di fornire una documentazione più precisa sull'argomento e mettere in luce alcuni elementi da prendere in considerazione nell'analisi delle cause dell'evasione.
Partiamo dalle dimensioni del fenomeno. L'ISTAT, nella determinazione del valore del prodotto interno lordo effettuata in contabilità nazionale, stima la quota di PIL e di occupazione attribuita al sommerso economico. Le stime del sommerso dell'ISTAT si basano su:

* Il presente lavoro è stato sviluppato grazie all'indispensabile confronto sulla fiscalità d'impresa avuto con il dottor Andrea Trevisani, direttore delle Politiche fiscali di Confartigianato Imprese.

** **Enrico Quintavalle** è responsabile dell'Ufficio studi Confartigianato.

- controlli di coerenza sui microdati d'impresa;
- controlli di coerenza sui costi intermedi a livello macro;
- locazione in nero di immobili;
- parte di valore aggiunto realizzato attraverso attività edilizia abusiva;
- valore aggiunto realizzato attraverso l'utilizzo di occupazione non regolare (cioè non dichiarata dalle imprese; cfr. *Nota metodologica* in ISTAT, 2008).

LA STIMA DELL'EVASIONE FISCALE IN ITALIA
2007, MLN €, PRESSIONE FISCALE AL 43,3%

	Ipotesi minima	Ipotesi massima	Media
Valore aggiunto sommerso	235.173	259.473	247.323
Stima evasione fiscale	101.830	112.352	107.091

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati ISTAT

La stima del valore aggiunto prodotto dal sommerso per il 2006 è compresa tra il 15,3% e il 16,9% del PIL. Procedendo alla rivalutazione del valore aggiunto sommerso allo stesso tasso del PIL nominale del 2007 e applicando la pressione fiscale del 43,3%, otteniamo un valore stimato dell'evasione fiscale pari nel 2007 a 107,1 mld di euro.

In Italia coesistono un'elevata evasione e un'alta pressione fiscale[1]; quest'ultima, dopo il rialzo di 2,7 punti registrato tra il 2005 e il 2007, raggiunge il 43,3%. Nel 2007 la pressione fiscale nel nostro paese è «*circa 2 punti percentuali di PIL superiore alla media europea*» (ministero dell'Economia e delle Finanze 2008a). Va infatti ricordato che la pressione fiscale nell'UE a 15 è del 41,5% e nell'UE a 27 è ancora più bassa, pari al 40,7%. L'Italia è al quinto posto in Europa per pressione fiscale, preceduta da Danimarca con il 49,4%, Svezia con il 48,5%, Belgio con il 45,9% e Francia con il 45,2%.

PRESSIONE FISCALE IN ITALIA E IN EUROPA
2007

Italia	43,3
UE 15	41,5
UE 27	40,7

Fonte: dati Commissione europea

1 La pressione fiscale è data dalla somma di imposte dirette, imposte indirette, contributi sociali e imposte in conto capitale rapportata al prodotto interno lordo. Va ricordato che le imposte in conto capitale includono il gettito di condoni e sanatorie.

PRESSIONE FISCALE E TRIBUTARIA
MLN DI €, ANNI 2005-2008, PER IL 2008 SI SONO UTILIZZATE LE STIME DEL DPEF 2009-2013

Voce	2005	2006	2007	2008
Entrate				
Imposte dirette	190.132	213.664	233.660	244.787
Imposte indirette	202.471	218.250	225.928	223.021
Contributi sociali	183.434	192.038	204.772	215.210
Altre entrate correnti	49.658	51.630	55.272	57.084
Entrate correnti	**625.695**	**675.582**	**719.632**	**740.102**
in % del PIL	44	45,8	46,9	46,6
Entrate in c/capitale	5.849	4.472	4.314	5.349
di cui:				
imposte	1.864	222	300	232
TOTALE ENTRATE	**631.544**	**680.054**	**723.946**	**745.683**
PIL	1.423.048	1.475.401	1.535.540	1.588.803
in % del PIL	44,4	46,1	47,1	46,9
Pressione fiscale	**40,6**	**42,3**	**43,3**	**43**
Pressione tributaria	**27,7**	**29,3**	**29,9**	**29,5**

Fonte: dati Banca d'Italia e ministero Economia e Finanze

La rilevante dimensione del fenomeno dell'evasione fiscale determina un appesantimento della pressione fiscale effettiva, ovvero della pressione fiscale sopportata dai contribuenti onesti (la pressione fiscale effettiva risulta dal rapporto tra entrate e PIL al netto delle componente sommersa sulla quale, ovviamente, non gravano imposte; tale analisi è proposta in Marigliani, Pisani , 2007). Sulla base dei dati relativi al 2007 la pressione fiscale effettiva è del 51,6%, superiore di oltre 8 punti rispetto alla pressione fiscale apparente del 43,3%.

PRESSIONE FISCALE EFFETTIVA E PRESSIONE FISCALE APPARENTE
MLN €, 2007

Prodotto interno lordo (a)	1.535.540
Entrate tributarie e contributi (b)	664.660
Pressione fiscale apparente (b/a)	43,30%
Percentuale sommerso (c)	16,10%
Componente del PIL sommerso (d=cxa)	247.222
PIL al netto del sommerso (e=a-d)	1.288.318
Pressione fiscale effettiva (b/e)	51,60%
Differenza tra pressione fiscale effettiva e apparente	8,30%

Fonte: Elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati ministero Economia e Finanze e ISTAT

Nel confronto internazionale, le stime del sommerso non hanno il supporto di statistiche ufficiali: la comparazione fatta da Schneider (2006) in 145 paesi pone l'Italia al secondo posto dopo la Grecia per incidenza dell'economia sommersa sul PIL. Se tenessimo conto dei valori di Schneider per il calcolo della pressione fiscale effettiva, l'Italia salirebbe al terzo posto in Europa, superando Belgio e Francia e raggiungendo gli stessi livelli di Danimarca e Svezia, paesi che, peraltro, associano una più alta pressione fiscale ad una quantità e qualità dei servizi pubblici molto più avanzate rispetto a quelle italiane.

PRESSIONE FISCALE EFFETTIVA E APPARENTE: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE
2007

	Apparente	% economia sommersa (Schneider, 2006)	Effettiva
Danimarca	49,4	17,3	59,7
Svezia	48,5	18,3	59,4
Belgio	45,9	21	58,1
Francia	45,2	14,5	52,9
Italia	**43,3**	**25,7**	**58,3**
Austria	43,2	10,8	48,4
Finlandia	43,1	17,4	52,2
Germania	40,4	16,8	48,6
Paesi Bassi	39,8	12,6	45,5
Spagna	38,2	22	49
Portogallo	37,6	21,9	48,1
Regno Unito	37,5	12,2	42,7
Grecia	34	28,2	47,4
Irlanda	33,1	15,3	39,1

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati ISTAT e Schneider (2006)

Date le dimensioni del fenomeno, la concorrenza sleale di chi evade il fisco nei confronti della imprese regolari è rilevante. Non è un caso che in una recente indagine ISTAT i soggetti che maggiormente sentono il problema dell'evasione fiscale siano proprio gli imprenditori e i loro collaboratori; la stessa indagine ci dice che non vi è una percezione differente del problema tra lavoratori autonomi e operai,

mostrando un paese meno diviso di quello che talvolta emerge dai dibattiti sul tema dell'evasione.

PERSONE CHE CONSIDERANO PRIORITARIO IL PROBLEMA DELL'EVASIONE FISCALE PER PROFESSIONE
2006, PER 100 PERSONE DELLA STESSA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

Posizione nella professione	%
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	24,7
Direttivi, quadri, impiegati	24,4
Ritirati dal lavoro	21,9
Operai, apprendisti	16,9
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	16,2
Casalinghe	13,1
In cerca di nuova occupazione	11,3
Studenti	11,1
In cerca di prima occupazione	10,9
Totale	**18,1**

Fonte: dati ISTAT

Pur in presenza di un regolamento comunitario che imporrebbe la misurazione di tutta l'economia non direttamente osservabile, la contabilità nazionale italiana, come quella degli altri paesi europei, non procede alla stima dell'economia illegale, *«per l'eccessiva difficoltà di calcolo»* (ISTAT, 2006, p. 2).

Tuttavia, nonostante la difficoltà di una stima delle dimensioni di un sistema economico "invisibile", alcuni dati ci lasciano intuire che l'economia illegale[2] abbia dimensioni enormi. Se prendiamo a riferimento una stima del giro di affari della criminalità organizzata fatta dal Consiglio superiore della magistratura di qualche anno fa e la rivalutiamo al 2006, troviamo che questo fatturato illegale ammonta a 76,9 mld di euro, di cui il 33,0% della camorra, il 31,0% della 'ndrangheta, il 29,2% di Cosa Nostra e il 6,4% della Nuova Sacra Corona Unita. Una recente stima in Ricolfi (2007) perimetra il fatturato complessivo della criminalità organizzata tra i 100 e i 150 mld di euro, portando le dimensioni dell'economia illegale fino a 10 punti di PIL.

2 L'economia illegale ricomprende attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione e possesso sono proibiti dalle norme penali (es. commercio di stupefacenti), ma anche attività di per sé legali, ma illegali se esercitate senza l'adeguata autorizzazione o competenza (es. contrabbando, traffico di armi, aborto eseguito da medici non autorizzati ecc.).

IL SOMMERSO E L'EVASIONE SUL TERRITORIO

Il fenomeno dell'evasione fiscale mostra ampie differenziazioni territoriali, con dati che spesso smentiscono il luogo comune secondo il quale essa si annida prevalentemente in quelle regioni caratterizzate da un presenza di impresa diffusa. Ne prendiamo a riferimento due.

Il primo dato (ISTAT, 2008) mostra che il lavoro irregolare costituisce circa la metà (45,8%) dell'evasione, con un'incidenza delle unità di lavoro non regolari pari al 12,1%. Questa incidenza mostra un'elevata variabilità territoriale: a fronte di un tasso di lavoro irregolare che arriva al 19,6% nel Mezzogiorno, nel Centro è pari al 10,7% e nelle due ripartizioni del Nord il lavoro irregolare scende all'8,6-8,8%.

Le prime sette regioni per tasso di irregolarità sono collocate al Sud e nelle Isole: la Calabria con il 26,9% di lavoro irregolare, seguita dalla Sicilia con il 21,4%, la Basilicata con il 20,1%, la Campania con il 20,0%, la Sardegna con il 19,4%, il Molise con il 18,6% e la Puglia con il 16,4%. La prima regione settentrionale per tasso di irregolarità del lavoro è la Liguria, con il 12,5%, pari a quello dell'Abruzzo.

Sul versante opposto le regioni più virtuose sono la Lombardia, con un tasso di lavoro irregolare del 7,8%, l'Emilia Romagna con l'8,0%, il Veneto con l'8,7% e la Provincia di Trento con l'8,8%.

Il secondo dato per valutare la distribuzione sul territorio del fenomeno dell'evasione può essere desunto da un lavoro dell'Ufficio studi dell'Agenzia delle entrate (Pisani, Polito, 2006a) che effettua una disamina del fenomeno dell'evasione fiscale utilizzando una metodologia di confronto tra i dati fiscali dell'Agenzia delle entrate relativi all'IRAP e quelli ISTAT di contabilità nazionale. L'analisi fornisce due indicatori l'entità e l'intensità dell'evasione. Il primo è costituito dalla differenza tra il dato di contabilità nazionale e quello denunciato ai fini IRAP. L'intensità è data dal rapporto tra entità e valori dichiarati (per approfondire la metodologia cfr. Pisani, Polito, 2006b).

Sul piano dell'entità dell'evasione si osserva che poco meno della metà dell'evasione è concentrata in quattro regioni: Lombardia, Campania, Sicilia e Piemonte. Complessivamente circa un terzo dell'evasione è localizzata nel Mezzogiorno, il 24,0% nel Nord-Ovest, il 20,0% nel Centro e il rimanente 18,5% nel Nord-Est.

TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE E SETTORE
2005, INCIDENZA % DELLE UNITÀ DI LAVORO NON REGOLARI SUL TOTALE DELLE UNITÀ DI LAVORO

Regioni	Totale	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Servizi
Calabria	26,9	29,4	25,9	44,3	24,3
Sicilia	21,4	23,5	17,9	30,1	20,7
Basilicata	20,1	20,6	26,1	19,6	18,3
Campania	20,0	31,0	12,6	17,1	20,6
Sardegna	19,4	24,6	11,4	17,4	20,2
Molise	18,6	17,5	15,3	20,0	19,6
Puglia	16,4	22,2	9,0	15,9	17,4
Liguria	12,5	23,0	3,6	7,8	13,9
Abruzzo	12,5	22,3	4,1	18,4	13,8
Umbria	12,3	20,2	5,0	7,9	14,4
Lazio	11,9	30,2	5,3	15,4	11,7
Valle d'Aosta	10,8	21,2	–	2,3	13,6
Friuli Venezia Giulia	10,2	25,1	1,1	5,2	12,8
Piemonte	9,7	14,6	2,4	2,9	12,7
Marche	9,5	19,8	2,0	2,0	13,4
Bolzano	9,1	12,4	5,9	2,7	10,2
Toscana	9,0	15,0	1,8	5,0	11,5
Trento	8,8	16,3	4,6	4,2	9,8
Veneto	8,7	19,4	1,0	5,0	12,2
Emilia Romagna	8,0	16,9	2,1	1,2	10,6
Lombardia	7,8	21,7	1,1	7,6	10,2
Totale Italia	**12,1**	**22,2**	**3,9**	**11,3**	**13,9**
Nord-Ovest	8,8	19,0	1,5	6,4	11,3
Nord-Est	8,6	18,1	1,7	3,5	11,4
Centro	10,7	21,8	3,0	9,6	12,0
Mezzogiorno	19,6	25,3	12,9	22,3	19,8

Fonte: dati ISTAT

Se valutiamo l'intensità dell'evasione, troviamo confermati i dati relativi all'economia sommersa dell'ISTAT, dato che il Mezzogiorno presenta un tasso di intensità dell'evasione doppio (60,50%) rispetto alla media nazionale (30,58%). Seguono il Centro (intensità del 30,71%), Nord-Est (23,47%) e Nord-Ovest (19,91%).

ENTITÀ ED INTENSITÀ DELL'EVASIONE PER RIPARTIZIONE
IMPORTO MEDIO 1998-2002

Ripartizione	Importo	%	Intensità
Nord-Ovest	48.563	24,0	19,91
Nord-Est	37.557	18,5	23,47
Centro	40.615	20,0	30,71
Mezzogiorno	75.923	37,5	60,50
Italia	**202.658**	**100**	**30,58**

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Pisani, Polito (2006a)

ENTITÀ E INTENSITÀ DELL'EVASIONE PER REGIONE
VALORE MEDIO 1998-2002

Regione	Entità	%	Ranking	Intensità	Ranking
Valle d'Aosta	484	0,2	1	28,97	6
Molise	1.287	0,6	2	54,61	15
Basilicata	2.117	1,0	3	49,75	13
Umbria	3.720	1,8	4	44,51	12
Abruzzo	4.031	2,0	5	33,11	9
Trentino Alto Adige	4.323	2,1	6	30,17	7
Friuli Venezia Giulia	4.470	2,2	7	28,22	5
Marche	5.613	2,8	8	33,95	11
Sardegna	6.335	3,1	9	54,71	16
Liguria	8.508	4,2	10	50,29	14
Calabria	8.701	4,3	11	93,89	20
Emilia Romagna	14.001	6,9	12	22,05	2
Veneto	14.763	7,3	13	22,26	3
Puglia	14.780	7,3	14	60,65	18
Toscana	14.826	7,3	15	33,67	10
Lazio	16.456	8,1	16	26,05	4
Piemonte	18.082	8,9	17	30,53	8
Sicilia	18.319	9,0	18	65,89	19
Campania	20.353	10,0	19	60,55	17
Lombardia	21.489	10,6	20	13,04	1
Italia	**202.658**	**100,0**			

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Pisani, Polito (2006a)

A conferma di questo dato osserviamo che le peggiori performance in termini di intensità dell'evasione sono registrate in regioni meridionali: in Molise, Sardegna, Campania, Puglia, Sicilia e Calabria l'intensità dell'evasione oscilla tra il 54,6% e il 93,9%[3].

3 In Pisani, Polito (2006b) sono disponibili anche dati provinciali di entità e intensità dell'evasione.

L'ABUSIVISMO D'IMPRESA

La concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari proviene anche da un vero e proprio esercito di imprese sommerse, completamente abusive, che in Italia, al netto dell'agricoltura, sono stimate in 470.300 posizioni e attivano lavoro alle "dipendenze" di 1.103.100 persone, determinando un'evasione fiscale e contributiva stimata per il 2004 in 16,8 mld di euro.

EVASIONE FISCALE DA ABUSIVISMO
2004, MLN €

Imposta	Evasione
IVA	2.945
IRPEF	4.435
IRAP	733
Contributi sociali	8.670
Diritto annuale CCIAA	58
Evasione totale	**16.842**

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Agenzia delle entrate, ISTAT e CENSIS

La rilevanza del fenomeno dell'abusivismo viene confermata dai dati sugli evasori totali: tra il 2000 e il 2007 la Guardia di finanza ha individuato 53.564 evasori totali (soggetti completamente sconosciuti al fisco), con un recupero di base imponibile pari a 50.727 mln di euro. L'evasione totale identificata dalla Guardia di finanza è salita ad un tasso medio annuo del 10,2% e gli imponibili recuperati addirittura del 20,8% medio annuo.

EVASORI TOTALI
VALORI ASSOLUTI E VALORI IN MLN €

Anno	Evasori totali	Base imponibile recuperata
2000	4.498	2.872
2001	4.392	3.903
2002	6.828	7.221
2003	6.502	4.174
2004	7.581	5.778
2005	7.613	7.552
2006	7.288	8.460
2007	8.862	10.767
Totale 2000-2007	**53.564**	**50.727**
Tasso di crescita medio annuo	10,20%	20,80%

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Guardia di finanza

Anche la dimensione e la configurazione giuridica delle imprese spiegano una parte consistente del fenomeno dell'evasione fiscale. Una società di capitali su due presenta un reddito imponibile negativo o nullo. I dati del ministero delle Finanze sulle analisi delle dichiarazioni 2005 relative ai redditi 2004 mettono in evidenza che 376.093 delle 801.278 società di capitale presentano un reddito imponibile nullo o negativo, con una quota pari al 46,9%.

SOCIETÀ DI CAPITALE PER POSIZIONE RISPETTO ALL'IRES
DATI DI UNICO 2005 PER ANNO D'IMPOSTA 2004, SOCIETÀ ATTIVE

Dati di Unico 2005 per anno d'imposta 2004, società attive	Valori assoluti	%
Società di capitali che pagano IRES	425.185	53,10
Società di capitali che non pagano IRES	376.093	46,90
Società di capitali in attività	**801.278**	**100,00**

Fonte: dati Dipartimento Politiche fiscali

SOCIETÀ DI CAPITALE PER POSIZIONE RISPETTO ALL'IRES E PER REGIONE
DATI DI UNICO 2005 PER ANNO D'IMPOSTA 2004, SOCIETÀ ATTIVE

	Società che pagano IRES	Società che non pagano IRES	Società attive	% società che non pagano IRES
Piemonte	25.472	17.900	43.372	41,30
Valle d'Aosta	673	769	1.442	53,30
Lombardia	104.545	71.409	175.954	40,60
Liguria	9.407	7.886	17.293	45,60
Trentino Alto Adige	5.829	5.447	11.276	48,30
Veneto	38.571	31.310	69.881	44,80
Friuli Venezia Giulia	7.998	6.554	14.552	45,00
Emilia Romagna	39.124	29.956	69.080	43,40
Toscana	32.260	25.720	57.980	44,40
Umbria	5.552	5.031	10.583	47,50
Marche	11.363	9.628	20.991	45,90
Lazio	58.100	51.991	110.091	47,20
Abruzzo	7.050	7.876	14.926	52,80
Molise	1.263	1.729	2.992	57,80
Campania	30.137	31.677	61.814	51,20
Puglia	16.864	21.933	38.797	56,50
Basilicata	1.923	3.258	5.181	62,90
Calabria	5.594	8.839	14.433	61,20
Sicilia	18.142	25.375	43.517	58,30
Sardegna	7.349	9.774	17.123	57,10
Totale	**427.216**	**374.062**	**801.278**	**46,70**

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Dipartimento Politiche fiscali

La quota di società che non pagano IRES è maggiore nelle regioni del Mezzogiorno: in Basilicata il 62,9% delle società attive non paga l'IRES, in Calabria il 61,2%, in Sicilia il 58,3%, in Molise il 57,8%, in Sardegna il 57,1%, in Puglia il 56,5%. Seguono poi la Valle d'Aosta dove il 53,3% delle società di capitali non paga l'IRES, seguita dall'Abruzzo con il 52,8%, la Campania con il 51,2%. In queste nove regioni vi è la maggioranza di società di capitali che non paga l'IRES.
L'evasione da parte delle grandi società di capitale è un fenomeno di dimensioni assolutamente rilevanti: tra il 2006 e il 2007 l'incremento dei maggiori imponibili accertati dall'Agenzia delle entrate per evasione delle imposte dirette è pari a 3.729 mln di euro, di cui l'87,9%, pari a 3.278 mln, proviene da verifiche su grandi imprese. Nel 2007 gli imponibili evasi per imposte dirette da parte di questi soggetti di grandi dimensioni crescono del 314,6%, mentre i maggiori imponibili IRAP salgono del 222,8%.

RISULTATI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE, AGENZIA DELLE ENTRATE
MLN € DI MAGGIORI IMPONIBILI

	Imposte dirette				IRAP			
	2007	**2006**	**Variazione**	**%**	**2007**	**2006**	**Variazione**	**%**
Contribuenti con volume d'affari/ricavi fino a 25 mln €	2.979	2.528	451	17,80	2.647	2.123	524	24,70
contribuenti con volume d'affari/ricavi oltre 25 mln €	4.320	1.042	3.278	314,60	2.505	776	1.729	222,80
Totale	**7.299**	**3.570**	**3.729**	**104,50**	**5.152**	**2.899**	**2.253**	**77,70**

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Ministero dell'economia Economia e delle Finanze

Analogo ritmo di crescita degli imponibili evasi si osserva nei dati relativi ai controlli della Guardia di finanza: tra i primi undici mesi del 2006 e lo stesso periodo del 2007 gli imponibili accertati per imposte dirette con verifiche e controlli mirati nei confronti di soggetti di grandi dimensioni sono cresciuti del 288,6%, con una variazione di 11.379 mln di euro.

LOTTA ALL'EVASIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA: MAGGIORI IMPOSTE DA CONTROLLI SU GRANDI IMPRESE
MAGGIORI IMPOSTE IN MLN €, DATI DEI PRIMI 11 MESI DELL'ANNO

	2006	**2007**	**Variazione**	**Variazione %**
Maggiori imposte in mln di euro, dati dei primi 11 mesi dell'anno	3.943	15.322	11.379	288,60%

Fonte: dati Guardia di Finanza

In parallelo va segnalato che, in un contesto che ha visto la pressione fiscale salire di 2,7 punti negli ultimi due anni, l'incremento della pressione fiscale specifica sul lavoro indipendente è stata rilevante: le entrate da autotassazione, alimentate dalla tassazione sui redditi di lavoro indipendente, sono cresciute nel 2007 del 18,8%, contro il 2,6% delle ritenute da lavoro dipendente e il 5,7% delle entrate tributarie per imposte dirette.

DINAMICA ENTRATE TRIBUTARIE PER IMPOSTE DIRETTE: LAVORO DIPENDENTE E AUTOTASSAZIONE
2006-2007, MLN €

	2006	2007	Var. % 2007/2006
Ritenute da lavoro dipendente e pensioni	106.629	109.380	2,6
Autotassazione a saldo	5.461	7.440	36,2
Autotassazione in acconto	16.742	18.948	13,2
Totale autotassazione	22.203	26.388	18,8
Totale imposte dirette	142.062	150.134	5,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

IL CASO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

I dati resi disponibili nell'ambito del Protocollo di intesa sugli studi di settore del 14 dicembre 2006 siglato dai ministeri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo economico con Confartigianato e le altre organizzazioni della piccola impresa (Impresa Artigiana, 2006) hanno consentito un approfondimento sulla fiscalità di impresa nel comparto delle Costruzioni.

In particolare sulla base di questi dati abbiamo calcolato il gettito IRPEF proveniente dalle ditte individuali e società di persone soggette agli studi TG50U - *Intonacatura rivestimento tinteggiatura ed altri lavori edili,* TG75U – *Installazione di impianti elettrici e di impianti idraulico-sanitari* e TG69U – *Costruzioni* e lo abbiamo comparato all'ultimo dato disponibile relativo al gettito dell'IRES proveniente dalle società di capitali del settore. Nei tre studi di settore relativi all'edilizia sono ricomprese 328.841 ditte individuali e 74.737 società di persone. Le società di capitale del settore soggette ad IRES sono 119.639. Una società di capitali su due non paga imposte sul reddito: solo 62.542 società di capitali nelle Costruzioni, pari al 52,3% del totale, pagano IRPEG.

COSTRUZIONI: DITTE INDIVIDUALI E SOCIETÀ DI PERSONE NEL MONDO, STUDI DI SETTORE
PERIODO DI IMPOSTA 2005 - STUDI TG50U, TG69U E TG75U, IMPORTI IN MIGLIAIA €

	Tipologia soggetti e caratteri		
Congrui e normali	**Ditte individuali**	**Società di persone**	**Ditte individuali e società di persone**
Numerosità	124.608	42.836	167.444
% sul totale	37,90	57,30	41,50
Ricavi medi totali	142,7	413,4	192,8
Reddito medio di impresa	29,2	58,9	34,7
Non congrui e/o non normali			
Numerosità	161.521	31.901	193.422
% sul totale	49,10	42,70	47,90
Ricavi medi totali	85,5	265,9	115,3
Reddito medio di impresa	15,4	24,3	17,1
Marginali			
Numerosità	42.712	0	42.712
% sul totale	13,00	0,00	10,60
Ricavi medi totali	10,9	–	10,9
Reddito medio di impresa	8,5	–	8,5
Totale soggetti	**328.841**	**74.737**	**403.578**

Fonte: dati SOSE

In relazione ai livelli di congruità definiti dagli studi osserviamo che il 41,5% delle ditte individuali e società di persone soggette a studi sono congrue e normali[4], il 45,5% risulta non congrua e/o non normale, e il rimanente 10,6% è rappresentato dai soggetti marginali. La non congruità per le società di capitale soggette agli studi di settore sale al 52,7%.

Una particolare attenzione va posta sui redditi medi registrati da società non congrue: a fronte di 31.901 società di persone non congrue con un reddito di 24.300 euro, vi è una platea, ben più numerosa, di 37.696 società di capitale non congrue che, pur con un fatturato pressoché doppio, denunciano un reddito medio di 6.400 euro, circa un quarto di quello registrato dalle società di persone.

4 L'elaborazione SOSE è sui dati degli studi di settore del periodo di imposta 2005 con applicazione degli Indicatori di normalità economica approvati con d.m. 20 marzo 2007. L'elaborazione non determina effetti sui livelli di ricavi e redditi dichiarati.

SOCIETÀ DI PERSONE E SOCIETÀ DI CAPITALI SOGGETTE AGLI STUDI DI SETTORE E NON CONGRUE E/O NON NORMALI
MIGLIAIA €, 2005, STUDI TG50U E TG69U

	Società di persone	Società di capitali
Soggetti non congrui	31.901	37.696
Incidenza sul totale (%)	42,70	52,70
Ricavi totali	265,9	515,5
Reddito di impresa	24,3	6,4
Redditività fiscale sulle vendite (ROS, dato da reddito su ricavi) %	9,10	1,20

Fonte: dati SOSE

Nell'ambito della straordinariamente bassa redditività delle società di capitale non congrue in edilizia, per lo studio TG69U–*Costruzioni* vi è un "caso nel caso": una società di persone non congrua dichiara un fatturato di 291.300 euro e un reddito di 18.600 euro, mentre una società di capitale non congrua, pur denunciando un fatturato di 479.200 euro, dichiara un reddito di soli 3.500 euro.

IL CASO DELLO STUDIO TG69U – COSTRUZIONI SOCIETÀ DI PERSONE E SOCIETÀ DI CAPITALI NON CONGRUE E/O NON NORMALI PER NATURA GIURIDICA
MIGLIAIA €, 2005

	Società di persone	Società di capitali
Soggetti non congrui	14.067	27.937
Ricavi totali	291,3	479,2
Reddito di impresa	18,6	3,5
Redditività fiscale sulle vendite (ROS, % del reddito su ricavi) %	6,40	0,70

Fonte: dati SOSE

Nella tabella successiva si osserva che, a fronte di un'aliquota media del 22,0% (si tratta dell'aliquota utilizzata normalmente per la stima del gettito complessivo IRPEF, cfr. Camera dei Deputati, 2006, p. 224), il gettito complessivo per imposte dirette proveniente dalle ditte individuali e dalle società di persone[5] è pari a 2.101 mln di euro.

5 Il dato contiene una possibile, limitata, sottostima: il gettito proviene dalle ditte individuali e dalle società di persone del mondo studi ed esclude quelle imprese che nell'anno di riferimento superano il limite di 5,1 mln di euro.

Le società di capitali del comparto Costruzioni che pagano IRES, che sono poco più della metà del totale, determinano un gettito[6] di 1.853 mln di euro.

COSTRUZIONI: GETTITO DITTE INDIVIDUALI+SOCIETÀ PERSONE VS. SOCIETÀ DI CAPITALI
MLN €, 2005, STUDI TG50U E TG69U PER DITTE INDIVIDUALI E SOCIETÀ DI PERSONE

Natura giuridica	Soggetti	Gettito imposta	%
Ditte individuali e società di persone congrue e normali	167.444	1.294	32,7
Ditte individuali e società di persone non congrue e normali	193.422	727	18,4
Ditte individuali marginali	42.712	80	2
Totale ditte individuali e società di persone	**403.578**	**2.101**	**53,1**
Società di capitali che non pagano IRES	57.097	0	0
Società di capitali che pagano IRES	62.542	1.853	46,9
Totale società di capitali	**119.639**	**1.853**	**46,9**
Totale costruzioni	**523.217**	**3.954**	**100**

Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati SOSE e ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche fiscali

PARADISI FISCALI

Concludiamo questa rassegna sulle forme e la consistenza del fenomeno dell'evasione fiscale prendendo in considerazione gli enormi deflussi di capitali verso i paradisi fiscali, che possono potenzialmente nascondere fenomeni rilevanti di evasione ovvero elusione[7] fiscale. Va ricordato che tali fenomeni, per gli importi e gli strumenti utilizzati, non sono riconducibili ad attività delle piccole imprese. Se prendiamo in esame i dati Banca d'Italia-UIC, osserviamo che l'Italia mostra un elevato interscambio finanziario con le Bahamas, nel cuore dei Caraibi: nei primi 11 mesi del 2007, il deflusso netto valutario per crediti commerciali, prestiti, depositi e conti correnti verso le Bahamas è stato pari a –3.114 mln di euro. Nel quinquennio 2002-2007, sono complessivamente defluiti dall'Italia verso le Bahamas 43.991 mln di euro. Anche i dati ufficiali forniti dalla Guardia di finanza (Guardia di finanza, 2007c) mostrano la rilevanza del fenomeno dell'evasione ed elusione fiscale internazionale:

6 Il dato più recente sul gettito delle imposte sul reddito delle società di capitale pubblicato dal Dipartimento per le Politiche fiscali è relativo al periodo di imposta 2004 ed è stato rivalutato al 2005 applicando il tasso di crescita delle entrate IRES tra il 2004 e il 2005, pari al 20,5%, calcolato sulla base della serie storica del «Bollettino delle Entrate» pubblicata dallo stesso Dipartimento (ministero dell'Economia e delle Finanze-Dipartimento per le Politiche fiscali, 2007b).

7 Azioni del contribuente finalizzate a ridurre rispettivamente l'imposta con metodi legali e perciò non perseguibili penalmente o civilmente.

nel 2006 è stata individuata la base imponibile sottratta a tassazione per 2,3 mld di euro, pari al 13,6% del totale segnalato per il recupero da parte della Guardia di finanza che, per il 2006, ammonta a complessivi 16,8 mld di euro.
Infine proponiamo il caso di applicazione della fiscalità indiretta sui consumi di energia elettrica la cui applicazione distorta determina un incentivo all'evasione fiscale. Su ciascun kilowattora consumato dalle imprese grava un'imposta erariale di consumo pari a 0,0031 €/kWh, pagata solamente dalle imprese con un consumo inferiore a 1.200.000 kWh/mese, oltre ad un'addizionale provinciale di 0,0093 €/kWh sui consumi fino a 200.000 kWh/mese, addizionale che le province possono incrementare fin a 0,0114 €/kWh. Questa struttura delle accise è fortemente regressiva, imponendo alle piccole imprese aliquote medie molto più elevate: una piccola impresa che, ad esempio, consuma meno di 2 GWh (1.900.000 kWh) l'anno, paga 27.360 € di imposte sull'energia elettrica, cioè lo stesso identico importo di accisa di una grande impresa industriale che consuma, ad esempio, dieci, oppure venti volte tanto. Inoltre, la struttura dell'imposta determina l'effetto paradossale di "incentivare" l'evasione fiscale dell'imposta, attuata mediante un sovradimensionamento dei consumi: se un'impresa supera "artificiosamente" il limite di 1.200.000 kWh/mese, azzera l'imposta erariale. L'Agenzia delle dogane ha infatti rilevato nel 2007 numerosi casi di evasione di accise da parte di imprese che «operanti in un unico comprensorio industriale, acquisivano l'energia elettrica per i propri fini produttivi dallo stesso punto di prelievo, cumulando i consumi con quelli del titolare dell'unica fornitura» (Agenzia delle dogane, 2008; inoltre cfr. Agenzia delle dogane, 2006, 2007a, 2007b, 2007c, 2007d, 2007e, 2007f, 2007g, 2007i, 2007l).

CONCLUSIONI

Questa rassegna sulle forme e dimensioni dell'evasione fiscale, basata su alcuni dei pochi dati statistici disponibili, evidenzia come il fenomeno assuma fattispecie differenziate che compromettono le condizioni di concorrenza sul mercato per le imprese che applicano regolarmente le norme fiscali, elevando in modo parossistico la pressione fiscale effettiva.
La concorrenza sleale si basa su fattori quali la completa opacità delle imprese abusive piuttosto che il disinvolto *tax planning* che fa leva sulla natura giuridica d'impresa

e sulle transazioni finanziarie internazionali con paradisi fiscali, fattori che smentiscono il luogo comune secondo cui l'evasore viene identificato esclusivamente con il piccolo imprenditore. I livelli e l'intensità dell'evasione vanno attentamente misurati prima di attribuire alle piccole imprese e ai lavoratori autonomi l'unica, ovvero la più rilevante, causa dell'enorme fenomeno dell'evasione fiscale in Italia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI PER APPROFONDIMENTI E FONTI STATISTICHE

AGENZIA DELLE DOGANE (2006), *Accertata evasione d'imposta sull'energia elettrica*, Ufficio delle dogane di Cuneo, comunicato stampa, 5 dicembre.

IDEM (2007a), *Accertata evasione d'imposta sull'energia elettrica per oltre 217.000 euro*, Ufficio tecnico di finanza di Venezia, comunicato stampa, 8 ottobre.

IDEM (2007b), *Omesso pagamento delle accise*, Ufficio delle dogane di Campobasso, comunicato stampa, 7 agosto.

IDEM (2007c), *Omesso pagamento dell'accisa*, Ufficio delle dogane di Pescara, comunicato stampa, 3 agosto.

IDEM (2007d), *Constatate irregolarità nel settore dell'energia elettrica per circa 316.000 euro*, Ufficio tecnico di finanza di Padova, comunicato stampa, 1° agosto.

IDEM (2007e), *Scoperta evasione sull'imposta di consumo per l'energia elettrica*, Ufficio delle dogane di La Spezia, comunicato stampa, 7 giugno.

IDEM (2007f), *Accertata evasione d'imposta sull'energia elettrica per 165.793,00 euro*, Ufficio delle dogane di Cuneo, comunicato stampa, 4 giugno.

IDEM (2007g), *Imposta sull'energia elettrica: accertata evasione per circa 259.000,00 euro*, Ufficio tecnico di finanza di Bergamo, comunicato stampa, 16 maggio.

IDEM (2007h), *Accertata evasione di accisa sul gas naturale*, Ufficio delle dogane di Torino, 22 ottobre.

IDEM (2007i), *Genova: scoperta evasione nel settore delle accise sull'energia elettrica e sul gas metano*, 22 ottobre.

IDEM (2007l), *Accertata evasione d'imposta sull'energia elettrica per un milione di euro*, Ufficio delle dogane di Ferrara, 29 ottobre.

IDEM (2008), *Accertata evasione di accisa sull'energia elettrica*, Ufficio delle dogane di Ravenna, comunicato stampa, 10 gennaio.

AGENZIA DELLE ENTRATE (2002), *Il linguaggio del fisco. Dizionario pratico dei termini tributari*, Roma.

IDEM (2006a), *Dichiarazioni in cifre per l'anno 2003: dichiarazioni 2004*.

IDEM (2006b), *Dati dichiarazioni anno imposta 2004*, 4 ottobre.

IDEM (2006c), *Rapporto annuale 2005*.

IDEM (2007a), *I risultati operativi 2007*, 18 dicembre.

IDEM (2007b), *Dati dichiarazioni Unico 2005. Anno d'imposta 2004. Società di capitali ed enti commerciali*.

IDEM (2007c), *Prevenzione e contrasto dell'evasione. Anno 2007. Primi indirizzi operativi*, Direzione generale accertamento, circolare n. 2, 23 gennaio.

IDEM (2007d), *Audizione Direttore dell'Agenzia presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato*, 21 marzo.

IDEM (2007e), *Dichiarazioni in cifre per l'anno 2004: dichiarazioni 2005*.

ANAEPA-CONFARTIGIANATO (2008), *Costruttori di crescita. Rapporto ANAEPA-Confartigianato sul comparto dell'edilizia*.

BANCA D'ITALIA (2007), *Relazione annuale 2006*.

BANCA D'ITALIA-UFFICIO ITALIANO CAMBI (2008), *Base Informativa Pubblica (BIP)*.

BERNARDI L., FRANZONI A. (2004), *Evasione fiscale e nuove tipologie di accertamento: una introduzione all'analisi economica*, Working Paper SIEP.

BONELLI A. (2006), *Introduzione black list*, in «Fisco nel mondo», 7 dicembre, www.fisconelmondo.it.

CAMERA DEI DEPUTATI (2006), *Relazione tecnica alla Finanziaria 2007*, A.C. 1746.

CENSIS-MINISTERO DEL LAVORO (2005), *Un nuovo ciclo sommerso*, Roma.

COLOMBINI S., TOSO S. (2006), *Cosa pensano gli italiani delle tasse*, www.lavoce.info.

CONFARTIGIANATO (2006), *Rapporto sulla libertà d'impresa*, giugno.

IDEM (2007), *PIL: Prodotto Interno Lento. Rapporto Confartigianato su imprese, bassa crescita e vincoli della finanza pubblica*, giugno.

IDEM (2008a), *Dossier Studi di settore. Manuale operativo ed analisi dei risultati*

dell'applicazione degli studi di settore al periodo di imposta 2006.

IDEM (2008b), *Dossier Evasione fiscale*, Ufficio studi in collaborazione con Direzione Politiche fiscali.

IDEM (2008c), *Imprese controvento. La forza delle imprese nel mare della globalizzazione*.

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA (2002), *Criminalità organizzata ed economia illegale*, risoluzione del 24 luglio.

CONVENEVOLE R., FARINA A., PERINETTI A. R., PISANO S. (2007), *Gli effetti dell'applicazione degli studi di settore in termini di ampliamento delle basi imponibili*, www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi.

DI LORENZO P., FARINA A., SANTORO F. (2006), *Andamento del settore edilizio ed effetti delle agevolazioni fiscali*, Documenti di lavoro dell'Ufficio studi dell'Agenzia delle entrate.

FLORIO C., ZANARDI A. (2006), *L'evasione fiscale, un problema "sociale"*, www.lavoce.info.

GEROLDI G. (2005), *Il sistema degli ammortizzatori sociali in Italia: aspetti critici e ipotesi di riforma*, in Giannini, Onofri (2005).

GIANNINI S., ONOFRI P. (2005), *Per lo sviluppo. Fisco e welfare*, Bologna.

GUARDIA DI FINANZA (2006), *Rapporto annuale 2005*.

GUARDIA DI FINANZA (2007a), *Atti di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie Fiscali per il periodo 2007-2009*, audizione del generale C. A. Roberto Speciale alla VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato, 28 marzo.

IDEM (2007b), *Dati per incontro con la stampa*, Comando generale Guardia di finanza, 12 dicembre.

IDEM (2007c), *Rapporto annuale 2006*.

IDEM (2008), *Rapporto annuale 2008*.

GUERRIERI A. (2002), *"Black list" "white list", paesi a fiscalità privilegiata. Una carrellata per fare chiarezza*, in «Fisco Oggi», 22 maggio.

«IMPRESA ARTIGIANA ON LINE» (2006), *Firmato Protocollo d'intesa su studi di settore e sviluppo economico*, 37, 14 dicembre, www.confartigianato.it.

ISTAT (2005), *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali*, comunicato stampa.

IDEM (2006a), *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali, anni 2000-2004*, comunicato stampa.

IDEM (2006b), *Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche. Serie SEC95, anni 1980-2005*.

IDEM (2006c), *Rapporto annuale 2005*.

IDEM (2008), *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali, anni 2000-2006*, comunicato stampa.

MEDIOBANCA (2005), *Dati cumulativi di 2007 società italiane*, agosto.

IDEM (2006), *Le principali società italiane*.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2006a), *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, marzo 2005.

IDEM (2006b), *Audizione Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Commissioni Bilancio e Finanze della Camera dei deputati e Senato della Repubblica*, 12 ottobre.

IDEM (2007), *Relazione al Parlamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze: i risultati della lotta all'evasione*, 22 ottobre.

IDEM (2008a), *Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica*, 20 marzo.

IDEM (2008b), *Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013*, 18 giugno.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE FISCALI (2008a), *Dati entrate tributarie*, serie storica.

IDEM (2008b), *Analisi statistiche dichiarazioni 2006, anno d'imposta 2005*, Dipartimento delle Finanze, Ufficio studi e politiche economico-fiscali.

OCSE (2002), *Measuring the Non-Observed Economy. A Handbook*, Paris.

PISANI S., POLITO C. (2006a), *Analisi dell'evasione fondata sui dati IRAP, anni 1998-2002*, marzo, www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi.

IIDEM (2006b), *Metodologia di integrazione tra i dati IRAP e quelli di Contabilità nazionale*, www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi.

RICOLFI L. (2007), *Le tre società. È ancora possibile salvare l'unità d'Italia?*, Milano.

SANTORO A. (2004), *Evasione delle società di capitali: evidenze empiriche e proposte di policy*, in G. Brosio, G. Muraro (a cura di), *Il finanziamento del settore pubblico*, Milano.

SCHNEIDER F. (2006), *The Size of the Shadow Economies of 145 Countries All Over the World*, IZA Discussion Papers, 1431.

SCHNEIDER F., ENSTE D. (2000), *Shadow Economies of 145 Countries All Over the World*, IMF Working Paper, Working Paper 00/26.

SOSE (2007), *Dati resi disponibili a Confartigianato nell'ambito del Protocollo di intesa sugli studi di settore del 14 dicembre 2006 siglato dai Ministeri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico con Confartigianato e le altre organizzazioni della piccola impresa*.

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2007), *Movimprese, anno 2006*, Roma.